

FONDAZIONI

Più spazio alle comunità nel nuovo welfare targato Cariplo

di **Marco Ferrando**

Infinanziamenti, da soli, non bastano più. Per salvare il welfare italiano servono reti, relazioni, idee, capaci di dare dinamiche nuove e soprattutto fiducia a un sistema inaridito da troppi anni di tanti problemi e poche risorse in cui le persone, rassegnate, spesso si sentono ormai esonerate dal fare la loro parte. In pratica, deresponsabilizzate. Parte da una cruda lettura della realtà, ricostruita in dieci anni di studi, il nuovo bando di Fondazione Cariplo dedicato al welfare di comunità: a dieci anni dal lancio dell'housing sociale, l'ente punta ora a brevettare una nuova formula che potrebbe cambiare non solo il ruolo delle Fondazioni rispetto al welfare ma anche il modo stesso di pensarlo e costruirlo, visto che in ballo c'è la possibilità di cambiare le regole del gioco.

Il nuovo bando si chiama WELFARE in azione, mette sul tavolo 10 milioni per il 2014 e promette altrettanto per i prossimi due anni. Ma i soldi, in fondo, sono soltanto un dettaglio; meglio ancora, un'esca: l'iniziativa, infatti, punta anzitutto a raccogliere idee dal basso, da reti di soggetti pubblici e privati e di realizzarle, individuando soluzioni innovative ai problemi del welfare italiano. Cittadini, terzo settore, enti pubblici e imprese saranno chiamati prima a leggere bisogni e marginalità della realtà in cui operano e poi a individuarne le possibili soluzioni, in cui dovranno avere un ruolo e precise responsabilità.

Punto di riferimento e di partenza, si diceva, il territorio: un gruppo di realtà locali che deciderà di costituire un distretto e, attraverso il lavoro di una cabina di regia, mettere a punto un progetto da candidare poi al bando di Fondazione Cariplo, che ai vincitori finanzia circa il 50% del budget complessivo; il resto, invece, dovrà arrivare dai soggetti locali, pubblici e privati, che si riuniranno nel distretto.

L'iniziativa si preannuncia a burocrazia-zero, e i tempi saranno serrati: entro l'estate verranno selezionate le idee, tra luglio e ottobre saranno definite le progettazioni ed entro dicembre verrà deliberato il contributo. «Se vinceremo la sfida - osserva il presidente di Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti - potremo dire di aver contribuito a ridisegnare il sistema di welfare del nostro Paese». «Progettualità e risorse pubbliche e private devono riuscire a fondersi per il bene comune», nella speranza che le sinergie finora invocate possano non solo funzionare ma trovare forza dal contatto con la realtà.

D'altronde, non si parte da zero: dal 2011 Fondazione Cariplo ha attivato un'importante collaborazione con Secondo Welfare, piattaforma che - con l'ausilio del Centro Einaudi di Torino - si occupa di mappare le esperienze innovative in tema di welfare. Dunque le persone, i progetti, le sensibilità, ci sono. E su queste intende intervenire il bando: l'anno prossimo si aspettano i primi segnali nelle comunità che verranno sostenute; poi, come un circolo virtuoso che a poco a poco prende forma e si autoalimenta, si spera che le diverse realtà imparino a trovare al loro interno le risorse, spesso immateriali, necessarie a tenere in piedi il proprio welfare. Che, a quel punto, avrà sempre meno bisogno dell'intervento pubblico e delle logiche assistenziali che spesso l'hanno ispirato.

«Rivedo in questa nuova iniziativa quel che è successo più di dieci anni fa nel settore dell'housing sociale - spiega Guzzetti - . Avevamo intuito, anticipando i tempi, quella che sarebbe diventata l'esigenza di oggi: case per le famiglie normali a 500 euro al mese. Studiammo e sperimentammo quello che è diventato poi un modello, poi imitato e perfino utile per le politiche abitative a livello nazionale, con il Piano Casa finalmente pronto a partire». Oggi l'emergenza non si è spostata ma si è allargata, e come ieri visione e condivisione che vadano oltre: «Così è stato per l'housing sociale», ricorda ora Guzzetti. «E sono convinto che possa essere la strada giusta anche per un nuovo welfare: c'è in gioco il futuro di tutti».

 @marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

